

Lorna Briffa e Panagulis respingono le accuse del tribunale dei colonnelli

A pag. 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Domenica inediti di Gramsci e Togliatti

- «L'Unità» di domenica sarà portata a un milione di famiglie di lavoratori italiani e conterrà scritti inediti di Gramsci e di Togliatti
- Con le nuove prenotazioni superemo l'obiettivo che ci siamo dati — appunto un milione di copie — nella prima grande diffusione del 1973
- Invitiamo tutte le organizzazioni del Partito che non lo avessero ancora fatto a mandarci entro domattina le ultime prenotazioni

## ROMA POSSENTE GIORNATA DI LOTTA UNITARIA PER LA DIFESA E LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA

# 100.000 IN CORTEO CONTRO IL FASCISMO

Una folla imponente di lavoratori, giovani, democratici ha partecipato alla manifestazione promossa dalle associazioni partigiane - A Porta San Paolo hanno parlato i compagni Amendola, Lombardi, Pallechi, Simoncini, Lordi e Raparelli - Sono intervenuti membri della Direzione del PCI e del PSI, dirigenti del PRI, PSDI, della sinistra DC e della Federazione CGIL-CISL-UIL - In mattinata oltre 10 mila studenti hanno sfilato dall'Esedra all'Università - La città, medaglia d'oro della Resistenza, ha completamente isolato il raduno missino

Un successo della lotta delle forze di sinistra e democratiche

## Fra Italia e R.D.T. rapporti diplomatici

Scambio di ambasciatori - Un comunicato congiunto emesso a Roma e Berlino - Telegramma di Berlinguer al compagno Honecker - Positivi commenti di esponenti politici

### Una data importante

SALUTIAMO con soddisfazione profonda l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca, annunciato ieri contemporaneamente a Roma e a Berlino. Lo salutiamo non soltanto perché per il raggiungimento di questo obiettivo noi comunisti ci siamo impegnati a fondo operando con spirito unitario all'interno del nostro Paese e con ricchezza di iniziative su scala internazionale, affinché nel contesto più largo di un processo di distensione e di sicurezza in Europa esso diventasse, come è diventato, concretamente realizzabile. Non solo, dunque, perché la storia ci ha dato ragione, indicando, con l'annuncio di ieri, che noi partivamo da premesse realistiche e che sulla strada fallace delle illusioni si sono invece mossi tutti coloro che per oltre vent'anni — cioè l'insieme dei governi occidentali, e la politica atlantica nel suo complesso — hanno condotto la loro politica germanica, con un occhio solo, rifiutandosi testardamente di riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi. Ma lo salutiamo in primo luogo, perché si tratta di un passo che corrisponde agli interessi politici ed economici del nostro Paese.

d'acqua». Vien persino da sorridere perché Franz Josef Strauss continua così a dimostrare di non riuscire a comprendere nemmeno l'abc di quel che è successo in Europa in questi anni. E non per caso, evidentemente. Franz Josef Strauss e Barzel sono stati così sonoramente smentiti alle elezioni di novembre. Perché hanno voluto continuare a dare colpi di coda in un'Europa avviata invece verso nuovi rapporti tra gli Stati, verso una nuova concezione della sicurezza, verso uno sviluppo della cooperazione tra tutti i paesi e una normalizzazione delle loro relazioni. Com'è ora il caso, appunto, per l'Italia e la Repubblica democratica tedesca.

RVENDICANDO tenacemente, per anni, il riconoscimento della RDT, insieme a uno schieramento di forze politiche italiane che si è andato facendo sempre più ampio, sino a comprendere, oltre al partito socialista, larghi strati della DC, l'obiettivo che noi comunisti perseguiamo non era dunque quello, come talvolta si poté leggere, di «fare un piacere» ai dirigenti comunisti di Berlino. Anche se, evidentemente, non era senza soddisfazione che prendevamo atto dello sviluppo, in tutti i campi, di questo Stato socialista tedesco, partito da condizioni terribili e divenuto uno dei paesi europei che meglio hanno saputo dare una risposta positiva a taluni grandi problemi strutturali della società moderna, e dei successi della sua politica estera per la pace e la sicurezza. Obiettivo fondamentale che perseguiamo era quello di un contributo italiano all'avvio di una nuova politica di sicurezza e di cooperazione in Europa, su questa strada, il riconoscimento della RDT era una tappa obbligata. Per l'Italia e per tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale, a cominciare da Bonn.

Ora che questo obiettivo è raggiunto, non ci si può però limitare ad espressioni di soddisfazione. L'importante è andare avanti sulla strada della sicurezza e della cooperazione in Europa, e cogliere al suo interno le possibilità nuove che si sono aperte sul continente per costruire passo a passo una politica che conduca al superamento dei blocchi. Non mancano, certo, e non mancheranno in avvenire, le resistenze conservatrici, o gli inviti ad evitare «una inopportuna fretta» e ad «avvicinarsi alla lentezza senza eccessive ambizioni». Vi sono dei momenti, invece, in cui anche la fretta è opportuna, e le ambizioni sono legittime. Così come è stata legittima e opportuna la fretta che ha condotto un opero importante di forze a operare perché l'Italia non arrivasse ultima a riconoscere la RDT, altrettanto è legittima e opportuna — e, più ancora, doverosa — la fretta che si richiede ora al governo per quel che riguarda il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam.

Non è un'ambizione eccessiva quella di una politica estera italiana che sappia porsi all'altezza dei tempi, e operare con tenacia e capacità di iniziativa per affermare in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo una politica di pacifica coesistenza. Non è una ambizione eccessiva, nemmeno quella di una politica estera italiana che sappia essere fretta che ha condotto un opero importante di forze a operare perché l'Italia non arrivasse ultima a riconoscere la RDT, altrettanto è legittima e opportuna — e, più ancora, doverosa — la fretta che si richiede ora al governo per quel che riguarda il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam.

Sergio Segre

L'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca hanno da ieri allacciato relazioni diplomatiche. A Roma e a Berlino, ieri sera alle 18, è stato diffuso il seguente comunicato: «Il Governo della Repubblica Democratica Tedesca ed il Governo della Repubblica Italiana, animati dal desiderio di sviluppare i reciproci rapporti nello spirito dello Statuto delle Nazioni Unite, hanno concordato di stabilire, a partire dalla data di oggi, relazioni diplomatiche al livello di Ambasciatori, tra la Repubblica Democratica Tedesca e la Repubblica Italiana».

Il Governo della Repubblica Democratica Tedesca ed il Governo della Repubblica Italiana hanno concordato che le norme di diritto internazionale universalmente riconosciute sanzionate nella Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961, hanno valore nelle relazioni diplomatiche fra i loro due Paesi.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma al compagno Erich Honecker, Primo Segretario della SED: «Caro compagno Honecker, nel giorno dell'allacciamento di relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca desidero esprimere a te e al Comitato Centrale della SED, a nome dei comunisti italiani, la nostra profonda soddisfazione, che è condivisa, ne sono certo, dall'insieme delle forze politiche che in questi anni hanno operato, in concordia di intenti, perché l'Italia riconoscesse la realtà rappresentata dalla Repubblica Democratica Tedesca».

«Nell'inviare le nostre calorose felicitazioni per il crescente rafforzamento delle posizioni della Repubblica Democratica Tedesca nella vita internazionale, esprimiamo il nostro auspicio che i rapporti tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca si sviluppino in un'atmosfera di reciproco rispetto e di fraterno saluto. Enrico Berlinguer».

LA 3ª PAGINA È DEDICATA ALL'AVVENIMENTO



Una visione parziale di Porta San Paolo, gremita da centomila antifascisti romani

### CONTINUARE L'AZIONE PER OTTENERE LA PACE

## Kissinger a Parigi martedì prossimo

Il consigliere presidenziale dovrà «completare con Le Duc Tho il testo dell'accordo». L'annuncio, dato ieri dalla Casa Bianca, sembra dimostrare l'esistenza di un calendario ben definito per la soluzione del conflitto. Nella capitale francese è stata resa nota la sospensione della conferenza quadripartita dell'avenue Kieber, che non terrà giovedì prossimo la consueta seduta. Il portavoce di Hanoi ha invitato alla prudenza perché «negoziato e guerra continuano».

I ministri del Governo rivoluzionario provvisorio, riuniti in una zona liberata del Sud Vietnam, hanno lanciato un appello alla concordia ed all'unità nazionale per conquistare l'indipendenza e la libertà. Nella foto: Xuan Thuy e Le Duc Tho

A PAGINA 12



Mattina e pomeriggio, per tutta la giornata, le strade e le piazze di Roma sono state invase da decine e decine di migliaia di antifascisti e democratici, operai ed impiegati, uomini e donne, giovani ed anziani. Un fiume di popolo — erano in centomila nel corteo partito dal Colosseo — ha isolato ieri il raduno missino dell'Eur, dando vita ad una delle più possenti ed appassionante manifestazioni antifasciste. La capitale della Repubblica nata dalla lotta di Liberazione, la città medaglia d'oro della Resistenza e del martirio delle Posse, Ardeatine, della battaglia di Porta San Paolo, ha segnato una pagina indimenticabile nella cronaca di questi anni. Ha dato prova ancora una volta di saper sconfiggere qualsiasi provocazione o attentato alla libertà e alla democrazia.

Già le prime ore dell'alba hanno trovato i muri della città, dai quartieri centrali alle borgate, dall'agro al centro storico, tappezzati di manifesti e scritte che esaltavano i valori della Resistenza, contro il fascismo e vecchio e nuovo, comunque camuffato, si chiamasse MSI oppure «democrazia nazionale». Questa immagine visiva ha subito dato il senso di quali siano i sentimenti più radicati nella popolazione. La varietà degli slogan, tracciati con i mezzi più diversi, è anche una prova della diversità delle forze schierate per esprimere la propria condanna netta ed inappellabile ai nostalgici del passato regime. Questa varia ed ampia articolazione si è ritrovata anche nelle due grandi manifestazioni unitarie, inframmezzate da massicce astensioni dal lavoro in tutti i settori (dalle fabbriche agli uffici, dalle scuole alle RAI-TV) in seguito alla protesta indetta dalle associazioni partigiane

Giulio Borrelli (Segue in penultima)

Ferito in un agguato fascista il capogruppo del PSDI alla Regione

A pag. 8

In numerose fabbriche ieri operai e impiegati hanno scioperato in risposta alla sfida padronale

## APPELLO DI CGIL, CISL E UIL AI LAVORATORI PER SOSTENERE LA LOTTA DEI METALMECCANICI

Rappresentanze di tutte le categorie parteciperanno alla manifestazione nazionale a Roma. La Toscana prepara la giornata di lotta - Cortei a Trieste, Sesto S. Giovanni, Genova, Venezia

### Longo: la forza dei comunisti al servizio del paese

Un editoriale del presidente del Partito su «Rinascita» dedicato al cinquantaduesimo anniversario della fondazione del PCI - La inestinguibile funzione democratica del nostro Partito dagli anni del fascismo ad oggi - La lotta contro il centro-destra per aprire la strada alla partecipazione delle masse lavoratrici alla direzione della società italiana - La coerenza dei comunisti che spietano oggi ai militanti comunisti

A PAGINA 2

Tutti i lavoratori italiani sono mobilitati a fianco dei metalmeccanici nella risposta alla provocatoria sfida lanciata dai grandi industriali, che vogliono umiliare la principale categoria dell'industria e l'intero movimento sindacale, con la pretesa di regolamentare la contrattazione aziendale, uno dei più importanti diritti ormai acquisiti.

E' questo il senso dell'appello che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha rivolto ieri a milioni di lavoratori, dopo una riunione con i segretari della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, alla luce della rottura delle trattative imposte dai grandi industriali. Le rappresentanze di tutte le categorie parteciperanno inoltre alla grande manifestazione nazionale dei metalmeccanici che avrà luogo a Roma il 9 febbraio, mentre nei vari centri del paese avranno luogo manifestazioni intercategoriale. Inoltre lunedì 22 si riuniranno i sindacati dell'industria per esaminare possibili nuove iniziative.

Nel Paese intanto si va estendendo la risposta di un milione e quattrocentomila

### OGGI

CI PAREVA impossibile che Carlo Marx seguitasse a caracolare senza che qualcuno, un giorno o l'altro, gliel'avesse cantasse, come si usa dire, sul muso. Ed ecco che tempo addietro ci si è trovato quel filosofo abusivo che è Arnoldo Plebe, il quale non sa neanche il tedesco, ma ieri un nuovo collaboratore del Resto del Carlino, Guido Zerilli-Marimò, si è pronunciato contro Marx con l'autorità che gli deriva dal fatto di essere un esemplare prodotto di analisi marxista. Il Zerilli-Marimò, infatti, oggi è barone, cavaliere del lavoro, scrittore, pensatore e reumatico, tutte cose che gli derivano unicamente dai suoi denari, molti e immeritati. Senza Marx, davanti a un tipo come questo barone avremmo avuto qualche dubbio; dopo Marx, nessuna perplessità è più possibile: qui i soli

di e, immancabili, la nobiltà, e la gottia. «...al fondatore del socialismo scientifico mancò la capacità di previsione», ha scritto ieri il Marimò sul Carlino e più avanti assicura che mentre nei paesi socialisti «il livello di vita dei lavoratori è ancora bassissimo...dove predomina la libera economia (erroneamente e abusivamente detta il capitale) la condizione dei lavoratori migliora incessantemente». Ora, a parte il fatto che nei paesi socialisti tutti lavorano, nessuno ha fame, e non esistono gli abissi di miseria, di abiezione e di vergogna a cui sono condannati, proprio dai baroni Zerilli, centinaia di migliaia di uomini in Italia e centinaia di milioni nel mondo, vi preghiamo di notare che coloro i quali sostengono come le condizioni dei lavoratori «migliorino incessantemente» sono sempre i miliardari. E' possibile che fra tanta gente perbene che si conta in Italia, non si trovi mai un operaio, un edile, un bracciante, un marittimo che si aia a dire: «Ebbene sì, la mia condizione migliora incessantemente, non so più come impiegare i miei risparmi?» Il barone Zerilli-Marimò, patrio per censo e pensatore per redditi, deve essere stato anche lui impostato da Carlo dal cavaliere Monti, quello che si pappa 800 milioni l'anno, e il povero Girolamo Domestici lo ha accolto genuflessa: gli amici dei suoi padroni sono suoi padroni. Cerchiamo di capirlo: il fedele Domestici è un uomo dove il «sì» suona, quando Monti ci manda. Egli sta sempre in ginocchio per reggersi in piedi. Fortebraccio

A PAGINA 4

# LA GRANDE GIORNATA ANTIFASCISTA A ROMA

Alla testa del corteo partito dal Colosseo gli uomini della Resistenza - Fermate e assemblee nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro - Pressochè deserte le scuole - « Contro il fascismo uniti si vince » - All'università ha parlato il compagno Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI



La folla di studenti, con bandiere rosse e tricolori, all'interno dell'Ateneo romano mentre parla il compagno Boldrini

## Forti manifestazioni in tutto il Paese

Forti manifestazioni antifasciste si sono svolte ieri anche in numerose altre città. A Bologna i compagni Terracini e Zangheri hanno partecipato alla manifestazione indetta dal Comitato unitario antifascista dei dipendenti comunali. A Ravenna tutti gli studenti medi superiori hanno aderito alla giornata di protesta contro il raduno fascista di Roma. Lo stesso è avvenuto a Lugò e a Faenza. In tutti gli istituti si sono svolte assemblee con la partecipazione di comandanti partigiani.

A Venezia si è svolta la grande manifestazione in Campo di San Barnaba indetta dall'ANPI, ANPPA, GLIAPF e federazione provinciale sindacale. Un'altra manifestazione pubblica si è svolta in serata in un teatro di Origo. A Fardone, su iniziativa dell'ANPI e con l'adesione di tutti i partiti democratici, è stato lanciato un appello alla popolazione e diffuso un volantino nelle scuole. A Treviso dibattiti, assemblee, iniziative varie sono state promosse dall'ANPI e dagli studenti in vari centri della provincia.

Gli studenti antifascisti e democratici fiorentini hanno dato vita ieri mattina ad una forte manifestazione di protesta, mentre questa sera si svolgerà un'altra grande manifestazione al palazzo dei congressi. A Pistoia gli studenti si sono riuniti in assemblea per protestare contro il raduno fascista. Erano presenti anche rappresentanti del comune ed esponenti della Resistenza.

Per oggi e domani sono previste numerose altre manifestazioni unitarie antifasciste. A Firenze oggi parleranno il compagno Secchia, il vice sindaco Leone, Mariani per la DC e quale presidente dei partigiani cattolici e Remo Scapponi. A Milano domani parleranno il compagno Ferracini, il presidente della giunta regionale lombarda Bassetti, il presidente della giunta provinciale Peracchi e il sindaco Aniasi. Domani a Genova parlerà il compagno Luzzatto nel corso di una manifestazione unitaria. A Genova, domani, parlerà il compagno Boldrini a nome delle organizzazioni democratiche.

A Bari, ancora domani, parlerà il compagno Grifone nel corso di una manifestazione indetta dalla FGCI, dalla "S" dal movimento giovanile "il PRL", dalle ACLI e dai sindacati. A Cuneo, domani, manifestazione presso la lapide «Ora e sempre Resistenza» (di Piero Calamandrei) che ricorda i due mila caduti della provincia presenti i gonfalonari decorati di medaglie d'oro di Cuneo, Alba e Boves. Infine, per il 21 alla Nicoletta (località del famigerato «Bivio di Almirante») si svolgerà una manifestazione patrocinata dalle organizzazioni democratiche e della Resistenza.

I lavoratori delle fabbriche più importanti di Roggionni, Sinalunga, Torrita, Colle Valdelsa e di tutti gli altri centri della Valdelsa e della Valle di Chiana hanno effettuato ieri brevi fermate di lavoro e assemblee di fabbrica per protestare contro lo svolgimento del congresso missino di Roma.

Dalla prima pagina

ANPI - FIAP e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

In mattinata per tenere nell'isolamento la squallida assise missina gli studenti hanno abbandonato le scuole (rimaste pressochè deserte) e oltre diecimila giovani e impegnati si sono ritrovati a piazza Esedra, da dove, attraverso piazza del Cinquecento, via Marsala, viale dell'Università, hanno raggiunto l'Ateneo. E' stata una manifestazione di vasto respiro, anche se qualche gruppetto ha preferito scegliere un altro percorso. Dietro gli striscioni delle singole scuole c'erano, infatti, giovani comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani, del «manifesto», del movimento studentesco, del raggruppamento di «stella rossa». E' una riprova che, pur permanendo seri contrasti, i giovani hanno saputo ritrovare la strada dell'unità per rispondere efficacemente alle provocazioni neofasciste e alle azioni teppistiche messe in atto da bande di picciatori del «gruppo» democristiano. Si significava la presenza di molti studenti che hanno raccolto l'appello della CGIL-Scuola, unendosi al corteo studentesco.

All'interno della Città Universitaria, nel piazzale della Minerva, un giovane compagno, Walter Veltroni, dagli altoparlanti issati su un camion ha invitato a dedicare la giornata di lotta a Massimo Gramsci, lo studente ucciso dai nazifascisti nel 1944, e ha ricordato l'altro studente, Paolo Rossi, assassinato proprio all'università alcuni anni fa. Ha quindi preso la parola il compagno Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI e ha detto: «Io conosco bene da lungo tempo. Lo abbiamo visto in fuga quando non era protetto dagli stranieri e di ritorno oggi siamo di fronte ad un rigetto qualunquistico. Si tende a colpire i centri della democrazia eletti dal popolo, mentre i guasti nel tessuto statale si moltiplicano. Il fascismo è la condizione della scuola, una scuola autoritaria, incapace di rispondere alle esigenze dei giovani di oggi». Nel clima creato dal governo Andreotti (con il tentativo di ripristinare il fermo di polizia e i propositi controriformatori), la «destra nazionale» gioca il suo ruolo cercando di raccogliere il malcontento di coloro che non conoscono il vero volto del fascismo, con le sue squadre di mazzieri usate per creare un permanente stato di tensione. «Tocca a noi - ha concluso Boldrini - il compito di unificare il fronte partigiano, rivolgendosi ai giovani - tenere alta la bandiera dell'antifascismo. Anche nei tempi lontani fu così. E' e sarà così anche oggi, e lo sarà con maggiore efficacia perché, onestri e maestri dell'azione, del lavoro, della cultura, del pensiero, del verbo, del fatto, del spirito, dell'azione, della vita, dell'errore allora commessi».

E nel pomeriggio al Colosseo gli studenti si sono ritrovati puntualmente, assieme agli operai, ai partigiani, a uomini e donne di diverso orientamento politico, ma tutti animati da un identico ideale antifascista. Erano centinaia i manifestanti che hanno raggiunto Porta San Paolo, dove è saliti, in fila, davanti alla lapide che ricorda i caduti di quell'eroico e tragico 10 settembre di trent'anni or sono.

Un grosso striscione apriva il corteo («Contro il fascismo uniti si vince») e poi via via un mare di bandiere rosse e tricolori, i cartelli delle fabbriche e di tante associazioni. «Le donne romane contro il fascismo per le riforme e la democrazia», «Romani antifascisti», «Lavoratori uniti nella lotta», sono queste alcune delle scritte innalzate dagli antifascisti. Seguivano i familiari delle vittime dei campi di concentramento nazisti che ricordavano nomi tristemente noti (Auschwitz, Majdanek, Buchenwald) e i gonfalonari dei Comuni di Priverno, Zagarolo, Sezze, Cori, le cui amministrazioni municipalizzate hanno aderito alla protesta unitaria.

Alla testa del corteo noti esponenti della Resistenza italiana, i compagni Ferruccio Parri, Pietro Nenni, Arrigo Boldrini e Carla Capponi. Hanno preso parte alla manifestazione anche: Bufalini, Cossutta, Petroselli, Perna, Vecchiotti, Secchia, Calamandrei, Ciofi e Ferrara (per il PCI); Venturini, il prosciutto di Segni, Crescenzi, Albertini (PSI); Cabassi, Rebecchini e Bubbico (DC); Giunti, Camillo, Guerra, Benvenuto (della Federa-

zione CGIL, CISL, UIL) e alcuni rappresentanti delle ACLI.

Quando l'immensa marea della folla ha imboccato Porta San Paolo («in quelle strade che ricordano momenti gloriosi»), ha detto un vecchio partigiano) altre migliaia di manifestanti attendevano già nella piazza antistante la piramide. Costi dove è stato installato il palco che ha visto alternarsi i vari oratori: Lordi, Palleschi, Lombardi, Simoncini, Follini, Amendola, Raparelli.

Il compagno Riccardo Lombardi ha sottolineato come il neofascismo ha potuto progredire grazie ad una strategia di connivenza e di complicità con le autorità per la attuazione di un disegno eversivo. Il raduno dell'EUR - ha aggiunto - non ci preoccupa tuttavia perché sappiamo di poter contare sull'appoggio delle masse popolari.

L'Italia è il solo paese del Mediterraneo aderente alla NATO che ha un regime parlamentare democratico. Questo regime ce lo siamo conquistato e lo difenderemo decisamente. La legalità repubblicana sta dalla nostra parte. Non siamo noi illegali, è il fascismo che è fuorilegge. Gli episodi che si sono sus-

seguiti in questi ultimi anni (dall'assassinio di Annarumma, alla strage di Milano, ai successivi attentati) dimostrano chiaramente quale è la funzione assegnata ai seguaci di Almirante.

Il fascismo - ha concluso Lombardi - non deve passare nella piazza antistante la piramide. Debbono, infatti, progredire ed avanzare le forze della democrazia e del progresso.

Roberto Palleschi, presidente dell'assemblea regionale del Lazio, dopo aver ricordato le posizioni antifasciste assunte dal Comune e dalla Provincia di Roma, si è rivolto a quei cittadini i quali temono che l'avanzata delle classi lavoratrici e tutti il loro equilibrio di gente ordinaria. Questi cittadini si sbagliano - ha detto Palleschi - Essi rischiano di essere gli «utili idioti» del fascismo quando esso la difesa di un patrimonio che l'esperienza dimostra che i fascisti poi distruggono. Palleschi, riferendosi al governo Andreotti, ha detto che esso si trova al bivio o procedere all'ulteriore movimento verso destra, e alla sua destra c'è solo il fascismo, o ritirarsi. A destra c'è solo il precipizio, non solo per la DC ma per tutto il

paese. La maggioranza del popolo è saldamente unita contro l'autoritarismo e contro qualsiasi reminiscenza fascista. La maggioranza del paese è per le riforme. Il governo aperto a destra, deve essere battuto. Prima ciò avviene, meglio è. Esiste un'alternativa democratica, con un governo che mettendo insieme cattolici e socialisti sia fondato sulla politica delle riforme e dell'ordine democratico che abbia la fiducia delle masse popolari e del ceto medio.

Franco Simoncini ha portato alla manifestazione la adesione della Federazione CGIL, CISL, UIL. Vi reco - ha detto - la testimonianza dell'impegno di lotta e della piena unità dei lavoratori delle tre grandi organizzazioni sindacali nel riconoscere nei principi democratici e nei valori della Resistenza il presidio del ruolo del sindacato nella società. L'impegno dei lavoratori è quello di condurre la propria lotta per il rinnovamento della società respingendo per sé e per gli altri il metodo del violento, per la conquista e l'esercizio del potere. Di qui l'esigenza del confronto fra le forze politiche democratiche, di qui l'impossibilità di con-

fronto con il fascismo che in orbace o in doppiopetto si identifica sempre con la violenza al servizio della reazione. Di qui, ancora la consapevolezza che la migliore garanzia contro la sopraffazione e l'avventura è data da questa formidabile ed irreversibile unità di oggi, che si esprime in una posizione di forza tanto maggiore quanto più salde e profonde sono le sue radici morali.

Il giovane Marco Follini (dc) ha portato l'adesione dei giovani comunisti, socialisti, democristiani e repubblicani. L'impegno antifascista dei giovani - ha detto - è soprattutto una precisa scelta politica. Si tratta di recidere le radici del fascismo, di eliminare le condizioni che già una volta ne resero possibile l'affermazione. Occorre sconfinare ogni atteggiamento qualunquista. Noi indichiamo alle

forze democratiche la prospettiva di isolare il fascismo consolidando le istituzioni democratiche e tenendo fede alla Costituzione nata dalla Resistenza e dalla lotta per la libertà.

La vigilanza democratica e la mobilitazione di massa hanno quindi cacciato nell'isolamento politico e morale i missini. Su questa strada bisogna continuare. Quei gruppi estremisti che non hanno voluto raccogliere tale appello non hanno saputo fare altro che abbandonarsi a gesti provocatori, offrendo il pretesto allo scatenarsi della violenza poliziesca. Anche in queste ore perciò - come è stato ricordato dal palco di Porta San Paolo - deve continuare intensa l'azione unitaria, vigile e decisa, per affogare nel disprezzo e nella condanna popolare l'adunata dei fascisti vecchi e nuovi.

## La protesta in Italia contro l'aggressione americana

## NUOVE INIZIATIVE UNITARIE di solidarietà con il Vietnam

Domani raduno regionale a Torino - Iniziative, assemblee e manifestazioni a Vercelli, Alessandria, Verona, Ancona e Siena

Si moltiplicano, intanto, in tutto il paese le iniziative e le manifestazioni popolari per la pace nel Vietnam e contro l'aggressione imperialista.

**TORINO** - In tutto il Piemonte sono fortemente impegnati i partiti e le organizzazioni democratiche nella preparazione del grande raduno regionale di domani sabato 20 gennaio. Parleranno i compagni Achille Occhetto della Direzione del PCI ed Enzo Enri; quest'ultimo della Direzione del PSI. Delegazioni sono già

annunciate da Cuneo, Asti, dal Novarese, dal Verbano, da Alessandria e da numerosi altri centri della regione. Da Torino, un grosso borgo del Vercellese, è annunciata la partecipazione di bambini, accompagnati dai genitori, che consegneranno una lettera con centinaia di firme, indirizzata al popolo vietnamita. Continua, in tutto il Piemonte la raccolta di fondi. Il pianista Maurizio Pollini ha versato un milione di lire, il musicista, inoltre, ha aderito all'invito di suonare il 29 prossimo a Torino per il Vietnam.

Gli studenti del politecnico e delle facoltà di ingegneria dell'università torinese hanno dedicato ieri una «giornata al Vietnam» con riunioni in tutti i corsi. Lunedì al politecnico sarà raccolto sangue per i vietnamiti.

**MILANO** - Migliaia e migliaia di metalmeccanici, durante lo sciopero proclamato per il contratto, hanno dato vita ad una forte manifestazione per le strade di Sesto San Giovanni in solidarietà con la raccolta di condanna dell'aggressione USA e per la pace nel Vietnam.

**ALESSANDRIA** - Due apparecchi elettrocardiografici sono stati offerti dalla ditta di dipendenti «Guala Chiusure Speciali». L'azienda ha anche stanziato mezzo milione.

**VERCELLI** - Nel corso di una manifestazione unitaria, parleranno stasera a Gattinara gli onorevoli Spagnoli (PCI), Vittorino Colombo (DC) e Vitorelli (PSI).

**VERONA** - Decine di manifestazioni sono in programma fino a domenica nel Veronese. Assemblee, cortei, raccolta di firme e di fondi per medicinali si svolgeranno, tra gli altri centri, a Vigasio, a Legnago e a Scandigiana.

**ANCONA** - I lavoratori e i cittadini di Ancona manifesteranno oggi contro l'aggressione imperialista al Vietnam. La manifestazione è stata indetta da PCI, PSI, CGIL, CISL, UIL, ACLI e altre organizzazioni democratiche e di massa. E' stata aperta una sottoscrizione a favore dei vietnamiti: finora è stato raggiunto il milione di lire.

Un'assemblea unitaria promossa dalle sezioni del PCI, del PSI e del PRI e dai movimenti di fabbrica e dai sindacati si è svolta a Fabriano. E' stata decisa la raccolta di fondi e medicinali.

**SIENA** - Gli operai forestali di Abbazia San Salvatore hanno lanciato una sottoscrizione per il Vietnam. Nel centro nerario sono state già raccolte 250 mila lire.



Alla testa del corteo partito dal Colosseo vi erano uomini politici, personaggi della Resistenza, esponenti del mondo sindacale. Nella foto, fra gli altri, si vedono i compagni Boldrini, Nenni, Palleschi e Bufalini

## Il discorso di Amendola

«In questo luogo - ha esordito Amendola conservato alla gloria dell'antifascismo romano, dove vedemmo, il pomeriggio del 10 settembre 1943 ufficiali e soldati, professori e studenti, che si battono per la difesa della Costituzione italiana. La Costituzione italiana, ed una legge votata nel 1952, vietano l'adesione del partito fascista. E che cosa è quello che, di soppiatto, si riunisce all'EUR, MSI o destra nazionale, chiamato come volete, se non la resumazione del vecchio partito fascista, che già portò una volta l'Italia alla rovina? Che la legge non sia stata applicata, che questa resumazione sia stata sollecitata ed accolta, è una violazione politica delle forze che hanno sempre mantenuto aperta una sortita a destra, e che ora si muovono apertamente in questa direzione.

«Ai fascisti convenuti a Roma i cittadini romani riservano l'accoglienza che va fatta agli appestati, perché non contaminino la città: l'isolamento morale, le porte chiuse in faccia, la denuncia delle istituzioni democratiche che spazzano ogni tentativo di provocazione e di rissa. Chiediamo fermamente alle autorità di non dare alcun tipo di copertura o complicità a questa gente. Già una volta Roma ha dato una solenne lezione ai fascisti, quando nel loro primo congresso, nel 1921, perirono di morte i dirigenti del partito fascista. E' un dovere delle istituzioni democratiche di assicurare una soluzione democratica lascia ampio spazio di manovra alle forze conservatrici e fasciste.

«A volte sotto ha proseguito Amendola - chi denuncia il pericolo fascista viene tacciato di allarmismo infondato. Può essere che noi più anziani siamo particolarmente sensibili e allergici alla puzza del fascismo. E' il nemico che abbiamo combattuto per tutta la vita. Abbiamo iniziato la lotta che il fascismo era appena salito al potere. Tutta una vita di lotta, di sacrificio, di sofferenza, la ferma resistenza del popolo italiano! Ci siamo proposti di abatterlo e ci siamo riusciti. Abbiamo giustiziato il responsabile dei crimini fascisti della roccia della patria. Dopo 50 anni

rebbe facile fare piazza pulita e non avrebbe senso parlare di pericolo fascista. Il pericolo sta nella protezione e complicità offerta dall'interno dei corpi dello Stato. E' un pericolo che si rinnova, che rievoca dai capitalisti, il pericolo sta nel connubio che si sta operando tra forze moderate che si spostano a destra, forze conservatrici e le più scoperte punte fasciste. Il pericolo sta nell'appoggio, anzi nella pressione, esercitata dalle forze imperialistiche e nell'attività criminale dei servizi segreti, che non rinunciano alla tentata di fare dell'Italia, nel cuore del Mediterraneo tra Grecia e Spagna, una base sicura di armamenti atomici e di operazioni aereo-marittime. E' questo inercio di pressioni esterne e di complicità interne che sta il vero pericolo di colpi fascisti!

«E' un pericolo che non deve essere sottovalutato. Non bisogna ripetere gli errori del passato e farci cogliere di sorpresa. La continuazione della crisi economica e sociale, l'aumento della disoccupazione, la corsa precipitosa all'inflazione alla svalutazione, le riforme non fatte, i bisogni non soddisfatti, creano le condizioni che favoriscono la manovra fascista di rivolgere contro le istituzioni democratiche il sacrosanto malcontento di coloro che non hanno né casa né lavoro. Una crisi non può durare a lungo, e l'incapacità delle forze democratiche di assicurare una soluzione democratica lascia ampio spazio di manovra alle forze conservatrici e fasciste.

«Tutto ciò - ha concluso Amendola - che denuncia il pericolo fascista viene tacciato di allarmismo infondato. Può essere che noi più anziani siamo particolarmente sensibili e allergici alla puzza del fascismo. E' il nemico che abbiamo combattuto per tutta la vita. Abbiamo iniziato la lotta che il fascismo era appena salito al potere. Tutta una vita di lotta, di sacrificio, di sofferenza, la ferma resistenza del popolo italiano! Ci siamo proposti di abatterlo e ci siamo riusciti. Abbiamo giustiziato il responsabile dei crimini fascisti della roccia della patria. Dopo 50 anni

non vogliamo ricominciare da capo. Ma denunciare il pericolo non significa accettare, al contrario significa dare in tempo utile l'allarme, svegliare le coscienze, ricordare agli italiani che il fascismo è un nemico che non si sconfigge con le energie, combattere e vincere.

«Le forze ci sono. Negli stessi corpi dello Stato, dai volti non partono tante complicità. Il pericolo sta nell'attacco, nella pressione, esercitata dalle forze imperialistiche e nell'attività criminale dei servizi segreti, che non rinunciano alla tentata di fare dell'Italia, nel cuore del Mediterraneo tra Grecia e Spagna, una base sicura di armamenti atomici e di operazioni aereo-marittime. E' questo inercio di pressioni esterne e di complicità interne che sta il vero pericolo di colpi fascisti!

«E' un pericolo che non deve essere sottovalutato. Non bisogna ripetere gli errori del passato e farci cogliere di sorpresa. La continuazione della crisi economica e sociale, l'aumento della disoccupazione, la corsa precipitosa all'inflazione alla svalutazione, le riforme non fatte, i bisogni non soddisfatti, creano le condizioni che favoriscono la manovra fascista di rivolgere contro le istituzioni democratiche il sacrosanto malcontento di coloro che non hanno né casa né lavoro. Una crisi non può durare a lungo, e l'incapacità delle forze democratiche di assicurare una soluzione democratica lascia ampio spazio di manovra alle forze conservatrici e fasciste.

«Tutto ciò - ha concluso Amendola - che denuncia il pericolo fascista viene tacciato di allarmismo infondato. Può essere che noi più anziani siamo particolarmente sensibili e allergici alla puzza del fascismo. E' il nemico che abbiamo combattuto per tutta la vita. Abbiamo iniziato la lotta che il fascismo era appena salito al potere. Tutta una vita di lotta, di sacrificio, di sofferenza, la ferma resistenza del popolo italiano! Ci siamo proposti di abatterlo e ci siamo riusciti. Abbiamo giustiziato il responsabile dei crimini fascisti della roccia della patria. Dopo 50 anni



**Quaderni**  
Rivista della CGIL

E' in corso di stampa il quaderno 38

« LE FORME DI LOTTA »

SOMMARIO:

- DIBATTITI - Partecipazione e direzione, efficacia ed eco delle forme di lotta oggi: « tavola rotonda » con Piero Boni, Elio Giovannini e Rinaldo Scheda.
- SAGGI - Bilancio ed esperienze decennali delle forme di lotta: = in agricoltura, di Angelo Lana; = nell'industria, di Pietro Marcano; = nei pubblici servizi, di Carlo Marchese.
- STUDI - Evoluzione ed effetti degli scioperi negli ultimi venti anni, di Joseph Halevi.
- RASSEGNE - Un'indagine sull'atteggiamento dei lavoratori: consenso e propensioni alle forme di lotta, di Domenico De Masi; - Gli scioperi « selvaggi » nell'Europa dal 1969 al 1971, di Umberto Fornari.
- ANTOLOGIE - Storia breve dello sciopero nel mondo: un sommario a cura di Michele Magno.
- SCAFFALE - Elementi per una bibliografia sulle forme di lotta in Italia.
- RECENSIONI a opere di L. Frey su occupazione e disoccupazione giovanile in Italia (P. Benedetti); di AA. VV. su operai e Stato (G. Congi); di F. Ferrarotti su una sociologia alternativa (G. Marri); e di P. Deane sulla prima rivoluzione industriale (A. Pepe).

PRENOTATE LE COPIE

 Editrice Sindacale Italiana

Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma - telefono 864.597